I

(Risoluzioni, raccomandazioni e pareri)

RISOLUZIONI

CONSIGLIO

Risoluzione del Consiglio e dei rappresentanti dei governi degli Stati membri, riuniti in sede di Consiglio, sull'inclusione attiva dei giovani: lotta contro la disoccupazione e la povertà

(2010/C 137/01)

IL CONSIGLIO E I RAPPRESENTANTI DEI GOVERNI DEGLI STATI MEMBRI RIUNITI IN SEDE DI CONSIGLIO,

1. RICORDANDO:

il quadro politico nel quale si colloca la questione, illustrato nell'allegato della presente risoluzione, in particolare:

— la risoluzione del Consiglio del 27 novembre 2009 su un quadro rinnovato di cooperazione europea in materia di gioventù (2010-2018) ([1]);

— la decisione n. 1098/2008/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 22 ottobre 2008, riguardante l'anno europeo della lotta alla povertà e all'esclusione sociale (2010).

2. TENENDO CONTO DI QUANTO SEGUE:

— la solidarietà è uno dei valori su cui poggia l'Unione europea. La coesione economica e sociale è quindi un obiettivo intrinseco dei modelli europei di società;

— l'inclusione attiva dei giovani presuppone la combinazione di un adeguato sostegno al reddito, mercati del lavoro che favoriscano l'inserimento e l'accesso a servizi di qualità;

— gli obiettivi esposti nella strategia di Lisbona di nuovi e migliori posti di lavoro e di lotta contro la povertà entro il 2010, compresi gli obiettivi del Patto europeo per la gioventù, non sono stati raggiunti; è pertanto necessario continuare a perseguirli;

— gli effetti negativi della crisi economica e finanziaria sulla crescita e l'occupazione si stanno ripercuotendo in particolare sui gruppi in situazioni vulnerabili o a rischio di esclusione, come i giovani, con un conseguente aumento della povertà tra i medesimi;

— l'occupazione è uno degli strumenti principali contro la povertà e l'esclusione sociale. L'Europa ha bisogno di livelli più elevati di produttività e di qualità dell'occupazione Tuttavia, il tasso di povertà tra i giovani che lavorano (10 %) ([2]) dimostra che non tutti i posti di lavoro offrono un livello di sicurezza sufficiente;

— la disoccupazione giovanile ha raggiunto livelli estremamente preoccupanti: nell'Unione europea, un giovane su cinque al di sotto dei 25 anni è disoccupato. Inoltre, un giovane su cinque di età compresa tra i 18 e i 24 anni è a rischio di povertà ([2]);

— la sfida demografica posta dall'invecchiamento della popolazione richiede una risposta intergenerazionale, nonché un dialogo ed una solidarietà intergenerazionale.

3. CONSIDERANDO QUANTO SEGUE:

— occorre sfruttare pienamente le potenzialità dei giovani ai fini degli interessi socio-economici dell'Unione europea;

— è pertanto essenziale garantire l'inclusione sociale dei giovani e pari opportunità per i medesimi, che consentano loro di partecipare attivamente ed equamente alla vita economica, sociale, democratica e culturale, con particolare riguardo ai giovani con minori opportunità;

— la disoccupazione, la povertà, l'esclusione sociale ed economica e tutte le forme di discriminazione sono ostacoli al benessere dei giovani e possono impedirne la partecipazione attiva nella società. Una maggiore inclusione sociale dei giovani e la loro partecipazione piena e attiva al mercato del lavoro, insieme a un migliore accesso all'istruzione di qualità, associati ad una protezione sociale e a servizi adeguati e mirati, sono strumenti essenziali per ridurre la povertà, migliorare la qualità della vita e promuovere la coesione sociale;

([1]) GU C 311 del 19.12.2009.

([2]) *Fonte*: Eurostat, Statistiche dell'UE sul reddito e sulle condizioni di vita (età compresa tra i 18 e i 24 anni).

— investire nei giovani è una risorsa essenziale per la crescita e l'occupazione e facilitare la loro inclusione sociale consoliderebbe una società più coesa, offrendo a tutti i giovani le stesse possibilità di partecipazione.

4. INDIVIDUANO I SEGUENTI OBIETTIVI GENERALI:

— facilitare l'accesso dei giovani al mercato del lavoro e fornire opportunità per posti di lavoro più sicuri a condizioni non discriminatorie;

— fornire un migliore accesso all'istruzione di qualità e facilitare transizioni senza ostacoli dall'istruzione e formazione, o dalla disoccupazione e inattività, al mercato del lavoro;

— agevolare la conciliazione tra vita privata, familiare e professionale;

— prevenire la povertà e l'esclusione sociale tra i giovani, nonché il perpetuarsi di tali problemi da una generazione all'altra.

5. STABILISCONO I SEGUENTI PRINCIPI GUIDA:

— il principio delle pari opportunità, tenendo conto in particolare delle questioni di genere e dei giovani con minori opportunità;

— il coinvolgimento di tutti i soggetti interessati a livello locale, regionale, nazionale e dell'UE;

— la necessità di evidenziare il ruolo di un dialogo strutturato nel settore della gioventù, in particolare i risultati dell'attuale ciclo relativo all'occupazione giovanile.

6. SOTTOLINEANO CHE:

come delineato nel quadro rinnovato di cooperazione europea in materia di gioventù (2010-2018) adottato dal Consiglio il 27 novembre 2009, raggiungere gli obiettivi nel settore della gioventù richiede un approccio duplice, che coinvolga:

— iniziative specifiche nel settore della gioventù,

nonché

— attività volte ad integrare una prospettiva giovanile in altre politiche pertinenti.

7. CONVENGONO PERTANTO QUANTO SEGUE:

nel contesto dell'integrazione di una prospettiva giovanile in altre politiche pertinenti, tenendo conto del valore aggiunto delle politiche in materia di gioventù, le azioni riguardanti l'inclusione dei giovani dovrebbero concentrarsi principalmente su due settori d'azione specifici nell'ambito del quadro rinnovato: quello *dell'istruzione e della formazione* e quello *dell'occupazione e dell'imprenditorialità*. A questo proposito le seguenti questioni rivestono un'importanza particolare:

i) promuovere l'istruzione, la formazione e l'apprendimento non formale per migliorare l'occupabilità mediante:

a) il miglioramento delle conoscenze, delle capacità e delle competenze dei giovani, provvedendo affinché queste siano adeguate alle esigenze del mercato del lavoro in continua evoluzione e dei nuovi settori dell'occupazione in crescita, elaborando sistemi equi, flessibili ed efficienti per un'istruzione e una formazione di alta qualità, nonché mediante l'apprendimento non formale e l'occupazione giovanile, nell'ambito di un'economia basata sulla conoscenza;

b) la lotta al fenomeno dell'abbandono prematuro degli studi e della formazione, nella piena considerazione delle circostanze socioeconomiche;

c) la promozione dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, facendo tesoro del valore aggiunto offerto dalle tecnologie dell'informazione e della comunicazione;

ii) incoraggiare la transizione tra sistemi di istruzione e formazione e il mercato del lavoro al fine di impedire la disoccupazione e l'esclusione sociale dei giovani attraverso:

a) la promozione delle possibilità di sviluppo professionale per i giovani;

b) l'offerta di servizi di orientamento di qualità per assistere i giovani nelle loro decisioni riguardanti tali transizioni. A tal fine i servizi pubblici per l'impiego nonché i servizi di consulenza ed informazione per i giovani possono svolgere un ruolo importante;

c) il miglioramento della futura occupabilità dei giovani, promovendo l'acquisizione di esperienze lavorative durante il ciclo scolastico formativo mediante tirocini e apprendistati sostenuti dal settore pubblico e privato, possibilmente agendo in partenariato, o mediante altri sistemi analoghi;

d) il riconoscimento del valore aggiunto delle attività di volontariato come modo per migliorare capacità e competenze;

e) la considerazione, ove opportuno, dell'economia sociale come modalità di accesso alla formazione e fonte di prima occupazione per i giovani con minori opportunità;

iii) promuovere la qualità dell'occupazione per i giovani mediante:

a) il miglioramento dell'accesso dei giovani a posti di lavoro stabili, tenendo conto in particolare dei giovani con minori opportunità e riconoscendo che politiche attive del mercato del lavoro svolgono un ruolo chiave a tale riguardo;

b) l'elaborazione di politiche integrate di flessicurezza sia per rafforzare la flessibilità del mercato del lavoro sia per garantire la sicurezza dell'occupazione, nonché per prevenire la segmentazione del mercato del lavoro;

c) l'incentivazione delle potenzialità dei giovani in termini di competenze, talento e motivazione e la promozione della mobilità, geografica e intersettoriale;

iv) incoraggiare il lavoro autonomo e l'imprenditorialità mediante:

a) la promozione dello spirito imprenditoriale tra i giovani e dello sviluppo delle loro capacità imprenditoriali mediante istruzione, formazione e programmi di tutorato adeguati;

b) una mobilità facilitata e la promozione della partecipazione dei giovani alle reti per giovani imprenditori, nonché il riconoscimento di imprese giovani;

c) la promozione dello sviluppo di un'economia «verde», al fine di aumentare ulteriormente la creazione di nuove imprese per i giovani, che offriranno nuove opportunità di lavoro e nuove professioni;

d) il sostegno allo sviluppo del talento, dell'immaginazione, della creatività e delle capacità d'innovazione dei giovani nel quadro dell'apprendimento formale, non-formale e informale;

e) un accesso facilitato ai servizi pertinenti, un'assistenza nella creazione di nuove imprese per i giovani, ad esempio fornendo l'accesso alle fonti di finanziamento o elaborando i piani d'impresa;

v) mantenere, sviluppare e, ove opportuno, adottare le misure necessarie per fornire l'accesso ad una protezione sociale adeguata e a servizi di alta qualità, comprese l'assistenza sanitaria, l'assistenza all'infanzia e per l'alloggio, con particolare riguardo al miglioramento dei servizi sociali a favore delle giovani famiglie.

8. CONVENGONO INOLTRE CHE:

occorre utilizzare appieno gli strumenti disponibili nel quadro del metodo di coordinamento aperto nel settore della gioventù per sostenere le attività di integrazione di una prospettiva giovanile in altre politiche pertinenti e per attuare iniziative specifiche nel settore giovanile.

9. PERTANTO, IN RELAZIONE ALLE QUESTIONI ESPOSTE NEL PUNTO 7, INVITANO GLI STATI MEMBRI E/O LA COMMISSIONE, NEI RISPETTIVI AMBITI DI COMPETENZA, A:

— concepire canali di comunicazione e cooperazione con altre politiche e dipartimenti pertinenti, all'interno delle varie istituzioni UE e tra queste nonché all'interno degli Stati membri, con particolare riguardo alle attività svolte nell'ambito del metodo di coordinamento aperto in altri settori, in particolare quello della protezione e dell'inclusione sociali, dell'istruzione e dell'occupazione.

— incoraggiare il riconoscimento dell'apprendimento non formale e informale che completa l'istruzione formale e svolge un ruolo utile a sostegno di un'efficace integrazione sociale ed economica dei giovani, in particolare di quelli con minori opportunità. In questo contesto è particolarmente importante il lavoro compiuto dagli operatori attivi nel settore della gioventù, nonché la partecipazione dei giovani al programma «Gioventù in azione»;

— promuovere strumenti di apprendimento reciproco e lo scambio di migliori pratiche mediante seminari o riunioni di gruppi di esperti di alto livello sulle questioni relative all'integrazione sociale dei giovani e alla loro piena partecipazione al mercato del lavoro. A questo proposito, occorre divulgare in modo efficace l'esito di tali attività, ricorrendo alle piattaforme esistenti, ove opportuno;

— usare in modo efficiente i fondi disponibili in ambito UE per sostenere il processo di inclusione sociale dei giovani nell'istruzione, nella formazione e nell'occupazione e combattere la disoccupazione e la povertà, in particolare il Fondo sociale europeo, il Fondo europeo di sviluppo regionale e il Fondo per lo sviluppo rurale, o altri pertinenti fondi o programmi UE quali PROGRESS;

— continuare a sostenere e promuovere la ricerca interdisciplinare relativo ai giovani e alle loro condizioni di vita, tenendo conto del contesto socioeconomico, delle possibilità nonché degli ostacoli che si frappongono all'inclusione sociale e all'occupabilità dei giovani;

— assicurare che gli indicatori esistenti includano la dimensione «gioventù», al fine di raccogliere e analizzare i dati sull'inclusione attiva dei giovani e sulla lotta alla disoccupazione e alla povertà, nonché per consentire agli Stati Membri di effettuare valutazioni comparative alla luce dei risultati conseguiti;

— introdurre adeguati meccanismi per monitorare e valutare i risultati ottenuti a seguito delle azioni elencate al punto 7, in particolare attraverso la relazione sulla gioventù nell'UE.

10. SOTTOLINEARE INOLTRE, NEL QUADRO DI UN'EUROPA COMPETITIVA, INCLUSIVA E SOSTENIBILE, L'IMPORTANZA DI:

— riconoscere il ruolo fondamentale che i giovani svolgono nella crescita intelligente, sostenibile e inclusiva necessaria alla futura prosperità dell'Europa;

— far sì che il contributo della politica in materia di gioventù — che abbraccia gli aspetti della mobilità, della partecipazione, dell'apprendimento non formale e informale, del volontariato e del lavoro giovanile — sia pienamente integrato nell'attuazione della strategia Europa 2020;

— riconoscere la natura intersettoriale delle tematiche e pertanto promuovere:

  — politiche che sostengano l'integrazione dei giovani nel mercato del lavoro e ne agevolino l'inclusione sociale;

  — politiche che offrano a tutti i giovani le capacità e competenze necessarie per svolgere il ruolo che spetta loro nell'economia basata sulla conoscenza e nella società di domani.

ALLEGATO

CONTESTO POLITICO

1. Articolo 6 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea, secondo il quale l'Unione ha competenza per svolgere azioni intese a sostenere, coordinare o completare l'azione degli Stati membri in settori, a livello europeo, quali l'istruzione, la formazione professionale, la gioventù e lo sport.

2. Strategia europea per l'occupazione delineata nelle conclusioni della riunione straordinaria del Consiglio europeo tenutasi a Lussemburgo il 20-21 novembre 1997 ([1]).

3. Risoluzione del Consiglio e dei rappresentanti dei governi degli Stati membri, riuniti in sede di Consiglio, del 14 dicembre 2000, sull'integrazione sociale in relazione ai giovani ([2]).

4. Risoluzione del Consiglio e dei rappresentanti dei governi degli Stati membri, riuniti in sede di Consiglio, del 28 maggio 2004, sull'integrazione sociale in relazione ai giovani ([3]).

5. Conclusioni del Consiglio, del 5 dicembre 2007, intitolate: «Verso principi comuni di flessicurezza» ([4]).

6. Conclusioni del Consiglio, del 5 e 6 dicembre 2007, sulle prospettive future della strategia europea per l'occupazione nel contesto del nuovo ciclo della strategia di Lisbona ([5]).

7. Conclusioni del Consiglio europeo di primavera, del 13-14 marzo 2008, che sottolineano l'importanza di combattere la povertà e l'esclusione sociale, promuovere l'integrazione attiva e aumentare le opportunità di occupazione per le persone più lontane dal mercato del lavoro, in particolare i giovani ([6]).

8. Risoluzione del Consiglio e dei rappresentanti dei governi degli Stati membri, riuniti in sede di Consiglio, del 22 maggio 2008, sulla partecipazione dei giovani con minori opportunità, in cui si dichiara che la disoccupazione, la povertà, i problemi di salute, l'esclusione culturale, sociale ed economica e tutte le forme di discriminazione sono ostacoli al benessere dei giovani e possono impedirne la partecipazione attiva alla società ([7]).

9. Decisione n. 1098/2008/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 22 ottobre 2008, riguardante l'anno europeo della lotta alla povertà e all'esclusione sociale (2010) ([8]).

10. Conclusioni del Consiglio, del 16 e 17 dicembre 2008, relative a principi comuni in materia di coinvolgimento attivo in favore di un lotta più efficace contro la povertà ([9]), secondo cui l'inclusione attiva comporta la combinazione di un adeguato sostegno al reddito, mercati del lavoro che favoriscano l'inserimento e l'accesso a servizi di qualità.

11. Conclusioni del Consiglio, del 9 marzo 2009, sulle nuove competenze per nuovi lavori: prevedere le esigenze del mercato del lavoro e le competenze professionali e rispondervi ([10]).

12. Conclusioni del Consiglio, del 12 maggio 2009, su un quadro strategico per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione ([11]).

13. Conclusioni del Consiglio, dell'8 giugno 2009, relative ai servizi sociali come strumento di inclusione attiva, di rafforzamento della coesione sociale e settore di opportunità di lavoro ([12]).

([1]) Doc. SN 300/97.
([2]) GU C 374 del 28.12.2000.
([3]) Doc. 9601/04.
([4]) Doc. 15497/07.
([5]) Doc. 15813/07.
([6]) Doc. 7652/08.
([7]) GU C 141 del 7.6.2008, pag. 1.
([8]) GU L 298 del 7.11.2008, pag. 20.
([9]) Doc. 15984/08.
([10]) Doc. 5927/09.
([11]) GU C 119 del 28.5.2009, pag. 2.
([12]) Doc. 10052/09.

14. Conclusioni del Consiglio europeo del giugno 2009 [1] che hanno delineato i risultati del vertice informale sull'occupazione svoltosi a Praga nel maggio 2009 e affermato che la lotta alla disoccupazione resta una priorità fondamentale.

15. Conclusioni del Consiglio europeo dell'ottobre 2009 [2] che hanno sottolineato l'esigenza di promuovere, tra le altre misure, politiche di inclusione sociale attiva alla luce del costante deterioramento della situazione occupazionale.

16. Risoluzione del Consiglio, del 27 novembre 2009, su un quadro rinnovato di cooperazione europea in materia di gioventù (2010-2018) [3].

---

[1] Doc. 11225/1/09 REV 2.
[2] Doc. 15254/1/09 REV 1.
[3] GU C 311 del 19.12.2009.